

Matteoli ha annunciato una rivoluzione copernicana (con tagli finanziari): prima gli interessi degli uomini poi la tutela ambientale

Invece dei parchi la infrastrutture Spa

La protesta dei direttori delle «aree protette» dopo il discorso del ministro dell'Ambiente

DALL'INVIATA Maria Annunziata Zegarelli

TORINO Fuori c'è il sole. Dentro, nell'ex fabbrica della Fiat, il Lingotto, c'è il gelo, che non riesce ad andarsene da quando il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, è arrivato per pronunciare il suo diktat. La seconda giornata di lavoro alla Conferenza nazionale sulle Aree protette è un susseguirsi di commenti al dopo-Matteoli e di incontri per fare in modo che il futuro sembri meno allarmante di quanto appare oggi. Proposte, questa è la parola d'ordine. Proposte da presentare al Ministero e sulle quali confrontare le vere intenzioni del governo con le parole «e gli slogan che troppo spesso si pronunciano».

Riflessioni ad alta voce: «Dal discorso del ministro è emerso un quadro davvero poco generoso rispetto allo sforzo non irrilevante che i parchi stanno facendo in questi anni. La mobilità sostenibile, le energie pulite, la conservazione del territorio e il rispetto delle biodiversità sono processi e percorsi lunghi». Walter Bonan, presidente del parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi, viene interrotto dal suo collega, Stefano Maestrelli, del parco di Mirigliano San Rossore: «Dal discorso che ha fatto emerge la non conoscenza dei fatti da parte del ministro che si è limitato a fare un'indagine di macroeconomia come se le aree protette fossero aziende. Ha parlato di residui di cassa per 158 milioni di euro, ma non ha detto che riguardano 5 parchi nazionali su 22. In realtà l'operazione che si sta facendo è un'altra: strumentalizzare la questione del disavanzo per cercare di ridimensionare il ruolo dei parchi. E la Finanziaria stessa va in questa direzione disponendo una riduzione delle risorse destinata ad avere effetti gravissimi sulla gestione dei parchi».

Qualche osservazione alla rivoluzione copernicana di cui ha parlato il ministro, il presidente manager e il parco antropocentrico, dove è l'uomo - appunto - al centro del sistema: dicono gli addetti ai lavori, quelli cioè che gestiscono le aree protette, che il manager c'è già da tempo, perché chi dirige un ente ha responsabilità contabili a cui non si può sottrarre». La seconda que-



Uno scorcio del Parco Nazionale del Gran Paradiso

stione, invece, parchi antropocentrici o bio-centrici «non si pone nemmeno perché una politica ambientale non può prescindere dal rispetto e la conservazione del patrimonio territoriale e delle realtà locali». Matteo Fusilli, presidente di Federparchi, è amareggiato. Anzitutto perché il ministro ha più volte parlato rivolgendosi agli ambientalisti e mai all'unico interlocutore istituzionale, cioè l'associazione che raccoglie la quasi totalità degli enti parco, ignorando del tutto il documento presentatogli con dieci proposte da mettere in campo. E poi perché il quadro fornito dal responsabile ambientale del governo Berlusconi non risponde alla realtà. Non ne tiene semplicemente conto. «Il ministro parla di conservazione del patrimonio ambientale, ma per far questo c'è bisogno di un forte impegno finanziario dello Stato, c'è bisogno di decidere una gerarchia delle scelte del governo. La Federparchi - annuncia Fusilli - chiede di aprire una nuova fase di confronto con il ministro perché il vero problema è l'autonomia dei parchi. La vera questione è se si vuole il Terzo Traforo del Gran Sasso o se si vuole tutelare l'acqua». Duro anche il commento del Wwf che sottolinea: «Quando il ministro parla di un'Italia in cui si è perimetrata una zona bella per toglierla alla godibilità dei cittadini rispondiamo con i fatti. Ci chiediamo come non ci sia accorti dei 17 milioni di visitatori che ogni anno possono godere del Bel paese verde, tra parchi nazionali, regionali, riserve marine e Oasi del Wwf». Nel dossier che il Wwf ha presentato al Lingotto, risulta che quasi tutti i parchi hanno strutture per la fruizione turistica da potenziare nell'immediato futuro; nei parchi nazionali esistono 131 Centri visita, 8 nelle riserve marine e sono presenti nel 59,6% di quelli regionali, nel 32,6% delle riserve, mentre un lungo percorso verde di oltre 5 mila chilometri attraversa i parchi nazionali. Insomma, cifre e realtà consolidate contro slogan. C'è anche chi è più esplicito, qui nei corridoi del Lingotto ed esprime un legittimo sospetto: «Matteoli deve chiarire se vuole imporsi come ministro dell'ambiente o se vuole rendere soltanto più semplice la vita ad un suo collega, Pietro Lunardi, ministro delle Infrastrutture».

il sindaco

«Vogliono decretare la morte della riserva marina di Ustica»

TORINO Cammina e scuote la testa. Poi si accorge di un capannello di persone, suoi colleghi che parlano e scuotono la testa. Come lui. Allora Attilio Licciardi, sindaco di Ustica e capo della riserva marina dell'isola, si lascia andare ad uno sfogo: «Siamo al paradosso. Il ministero dell'Ambiente finanzia la realizzazione di un nuovo acquario, che ormai è ultimato, e di una nuova barca dal fondo trasparente, poi ci dice di presentare un piano finanziario di assoluta parità perché non ha alcuna intenzione di destinare i fondi. Ma come è possibile avere questo approccio?». I suoi colleghi lo guardano, e se lo chiedono anche loro. Come è possibile? Anche l'acquario deve essere un'operazione finanziaria. E se non frutta, «ci

dirà di chiuderlo?», si chiede ancora il sindaco. Ma i guai nella sua piccola isola, 1400 abitanti, non finiscono qua. L'ultimo in ordine temporale è l'attacco frontale sferrato con la legge approvata ad agosto: il ministero non si fa più carico del personale delle aree marine protette. «Il risultato», allora domanda inquietante. La risposta: «Abbiamo dovuto dimezzare i servizi e da qui a qualche mese il Comune dovrà decidere se pagare gli stipendi ai propri dipendenti o a quelli della riserva, assunti con regolare concorso del ministero. Ma come fa un piccolo comune come il nostro a pagare oltre ai suoi 22 dipendenti anche i 9 della riserva marina? È impossibile. In questo modo si decreta la morte delle aree protette».

Qualche mese fa, il deputato siciliano di An, Lo Presti, ha presentato un'interrogazione sostenendo che è necessario un commissario. Ma la legge non prevede il commissariamento delle aree marine e quindi dal ministero si è tirata fuori una nuova figura per non scontentare il deputato: il funzionario di supporto. «Ci hanno comunicato che verrà un uomo di fiducia dell'entourage del ministro per assisterci - dice il sindaco - Noi contestiamo perché per legge è previsto che sia l'ente a chiedere un supporto. Abbiamo chiesto la revoca del provvedimento. Altrimenti il ministro si assuma la responsabilità politica di revocare l'affidamento al Comune della gestione del parco». Attilio Licciardi conclude con un'annotazione a margine: «Ad ottobre non c'è ancora il programma 2002, se tutto andrà bene lo avremo a novembre. Entro il 31 dicembre dovremmo spendere tutti i soldi, per evitare le giacenze di cassa. Ma se è il ministro a metterci in questa situazione come può criticarci?». Se lo chiedono in molti, come fa a criticare un ministro così assente.

Volontariato, fischi a Fini sull'immigrazione

Alla Conferenza di Arezzo associazioni dure col governo. Casini scrive a Maroni che non ha invitato i parlamentari

Osvaldo Sabato

AREZZO Non sono urla nel silenzio. Ad Arezzo dove è in corso la quarta conferenza nazionale del volontariato, si concluderà nel pomeriggio di oggi, rumoreggiano un po' tutti, parlamentari inclusi. Recependo le critiche all'organizzazione degli onorevoli Mimmo Lucà (Ds) e Giuseppe Fioroni (Margherita) il presidente della Camera Pierferdinando Casini in una lettera ha stigmatizzato la decisione del ministro del Welfare Roberto Maroni di non invitare i parlamentari ai lavori di Arezzo.

Le associazioni, dal canto loro, si lamentano per lo scarso coinvolgimento da parte del governo nella preparazione della conferenza. Fin da venerdì, giorno dell'apertura dei lavori, è subito bagarre. Diverse le assenze: non è passata inosservata quella di Don Vinicio Albanesi rappresentante delle comu-

nità di accoglienza: «Nessun preconcetto - ha poi spiegato - è inutile andare a fare claqué». Poi ci si mette anche il vicepremier Gianfranco Fini che si becca una bella razione di fischi e di «vergognati» non appena apre bocca per parlare di Iraq e della guerra per cui «l'Italia è chiamata a fare la sua parte».

Cosa ci si aspetta dalla tre giorni aretina? Nulla. «Difficilmente ci darà risposte» commenta don Giancarlo Perego, a nome della Caritas Italiana. La conferenza di Arezzo segue quella di Foligno del '98 e sarebbe dovuta servire a fotografare le circa 30 mila le associazioni che operano quotidianamente sul territorio, per un totale di 600 mila volontari. La maggioranza è localizzata al nord con il 61,4%, il 20% nelle regioni del centro, il 18,6% nel sud e nelle isole. Diminuiscono le organizzazioni formate da soli volontari: dal 34% del 1997 al 22,3% del 2000. Gli operatori remunerati sono cresci-

ti dal 12,3% del '97 al 20,1% del 2000. Solo nel servizio civile sono impegnate circa 8 mila ragazze.

È in questo quadro che si colloca il valzer delle risposte mancate da parte dell'esecutivo: lo squilibrio delle risorse regionali, soprattutto al sud, è ancora lì. Il solo Piemonte, fanno osservare le associazioni siciliane presenti ad Arezzo, nel biennio 99/2000 aveva a disposizione ben 63,5 miliardi di vecchie lire. La Sicilia? Avrà solo un sesto di questa cifra. Ecco perché l'impressione che ad Arezzo si terrà l'ennesimo teatrino con i ministri a promettere ciò che non potranno poi mantenere, si respira fin dal primo momento. Con il presidente nazionale delle Ong italiane, Sergio Marelli, che contesta la bozza di riforma della legge quadro sul volontariato diffusa dallo staff del ministro Maroni. La miccia accende fin dalle prime battute il fuoco delle polemiche.

Sulla stessa sintonia è Edo Patriarca,

portavoce del Forum del Terzo Settore, che ha presentato un documento-manifesto di dura critica sottoscritto da oltre 70 associazioni. Sotto accusa non solo la futura trasformazione dell'Agenzia delle onlus in Authority, con poteri di controllo e di autoregolamentazione delle associazioni, come auspica il ministro Maroni. Dal terzo settore uno stop a questa ipotesi, così come nessun si entusiasma dopo l'idea di defiscalizzare al cento per cento le donazioni fatte al volontariato. «Lo chiediamo da anni - ribatte Patriarca - peccato che sul documento di bilancio per l'anno 2003, con c'è nulla di tutto questo». Nonostante il tentativo di sedare le polemiche del sottosegretario al Welfare Grazia Sestini, la frattura tra governo e associazioni sembra ormai certa. Lo conferma il vivace scambio di battute che ha visto come protagonisti il capo Dipartimento Affari Sociali del ministero Guido Bolaffi e il presidente nazionale delle Anpass Luigi Bulleri.

Il gruppo di lavoro dei rapporti tra i volontari e gli enti locali, ha anticipato Bulleri, chiederà con un documento al governo di modificare la legge finanziaria, specie nel punto in cui si prevede il blocco della spesa sociale degli enti locali. «Qui non ci fate neanche parlare» si è poi lamentato Bulleri dal tavolo di presidenza. Alle voci fuori dal coro si è aggiunta quella del parlamentare ds Mimmo Lucà, responsabile del partito sul Terzo Settore. «Dopo 15 mesi di governo questi arrivano alla conferenza senza una proposta concreta e senza nessun provvedimento approvato» ha puntualizzato Lucà.

Infine il Forum Sociale di Arezzo, che prima ha organizzato un sit-in in piazza S. Jacopo poi ha simbolicamente occupato il Provveditorato agli Studi. «Azioni di disubbidienza civile», l'hanno definite, contro la parata delle auto blu di ministri e sottosegretari calati ad Arezzo.

SCOPERTA ITALIANA

Uno spray nasale per combattere l'Aids

Uno spray nasale per combattere la trasmissione dell'Aids per via sessuale: potrebbe essere questo il vaccino anti-Hiv di nuova generazione, reso possibile da una scoperta italiana e dai risultati positivi ottenuti sugli animali da un gruppo canadese. I primi test sull'uomo potrebbero avvenire in Italia già nel 2003. Si tratterebbe del primo vaccino in grado di stimolare la reazione immunitaria direttamente nelle mucose, stimolando in esse la produzione di un anticorpo scoperto dagli immunologi Lucia Lopalco, del San Raffaele di Milano, e Mario Clerici, dell'università di Milano. I primi sospetti sull'esistenza di un meccanismo di difesa presente nelle mucose erano nati alcuni anni fa, quando il gruppo di Clerici aveva osservato alcune donne italiane e keniate resistenti all'infezione. Tuttavia il loro lavoro, pubblicato sulla rivista Aids, non ha mancato di suscitare perplessità: la scoperta di anticorpi della classe delle immunoglobuline A (IgA) era imprevedibile e inattesa.

INQUINAMENTO

Il 15% dei marinai getta l'olio in mare

Il dato è impressionante: il 15% dei diportisti italiani che praticano in barca il «fai da te», ed in particolare il cambio dell'olio motore, butta a mare (o a terra quando sbarcano) l'olio usato. È il risultato più rilevante di un'indagine condotta dall'Abacus, per conto dell'Ucina (associazione dei cantieri navali italiani) e del Consorzio obbligatorio degli oli usati; il sondaggio, che ha coinvolto 870 frequentatori del Salone nautico in corso a Genova, ha evidenziato una vera e propria schizofrenia tra i cosiddetti «marinai della domenica», almeno dal punto di vista ambientale. Il dato di fondo: il 47% degli intervistati possiede una barca, il 48% è andato al Salone per acquistarla. Gente che naviga quindi, e di questi il 77% si dichiara disponibile ad acquistare una barca ecologica, che li metta in condizione di accedere alle aree marine protette.

MODENA

Rapina in napoletano impiegato non capisce

Una reazione spontanea quanto inaspettata, che ha preso di sorpresa il rapinatore che dopo un attimo di smarrimento, ha ripetuto la sua richiesta. Ma ancora in dialetto napoletano, sempre più incomprensibile e questa volta accompagnata da una certa alterazione per il nervosismo. All'ennesimo segno di incomprensione da parte del cassiere, i due banditi hanno perso la pazienza e, invece di compiere qualche gesto da bandito prendendo in ostaggio qualcuno, hanno inscenato una gag tipica della commedia napoletana. Uno dei due avrebbe infatti rimproverato il suo compare, sempre in dialetto, decidendo di comune accordo di darsela a gambe senza il bottino.

FORSE UNA VELISTA

Cadavere in mare all'Elba. È giallo

Mistero sul cadavere di una donna, dell'apparente età di circa 40 anni, recuperato al largo di Capoliveri, all'Isola d'Elba. Al momento l'unico elemento in mano ai carabinieri, che stanno cercando di identificarla, è la tuta da velista che indossava. Non risultano neanche segnalazioni di scomparsa e ciò fa pensare che possa trattarsi di una straniera. Il cadavere è stato avvistato da un'imbarcazione di alcuni pescatori, che hanno avvertito la capitaneria di porto e i vigili del fuoco. Secondo i medici, la salma sarebbe rimasta in acqua non più di 24-30 ore. La donna potrebbe essere morta in seguito a un naufragio in acque internazionali e il corpo arrivato poi sulle coste elbane trascinato dalle correnti.

Il procuratore di Palermo lancia l'allarme dal Tg3: «È imputato in 13 processi e conosce 22 anni di storia di Cosa Nostra. I 180 giorni previsti dalla legge sono pochi»

Grasso: «Dateci più tempo per sentire Giuffrè»

Massimo Solani

ROMA Le dichiarazioni che Antonino Giuffrè sta rilasciando ai magistrati che in queste settimane si sono dati il cambio per interrogarlo sono utilissime ed il tempo utile di 180 giorni, previsto per legge perché un collaboratore di giustizia racconti agli inquirenti tutto quello che sa, va assolutamente prolungato. A chiederlo ancora una volta, con forza, è il procuratore capo di Palermo Piero Grasso, intervistato ieri dal Tg3. «Un collaboratore del calibro di Nino Giuffrè non può essere costretto nella sua collaborazione nell'ambito dei 180 giorni -

ha commentato il procuratore capo - È imputato in 13 procedimenti e ci sono tanti altri dibattimenti che hanno bisogno della sua collaborazione. Oltre a tutto questo ci sono 20 anni di mafia da riprendere in mano e sui quali è necessario interrogarlo. Io penso che sia legittimo pretendere un aumento di questi termini».

Parole chiare che riflettono una preoccupazione sollevata da tutti già all'indomani della notizia del pentimento del numero 2 del super latitante Bernardo Provenzano e capo del mandamento di Caccamo («la Svizzera di Cosa Nostra» ebbe a chiamarlo Giovanni Falcone) per decisione di Totò Riina. Del resto, ha com-

mentato lo stesso Grasso, «anche all'interno della maggioranza c'è chi è convinto che l'allungamento dei termini sia una misura strettamente necessaria». Qualcosa di più di un suggerimento, quello espresso ieri da Piero Grasso, parole che possono invece essere lette come un grido d'allarme (peraltro già espresso nei mesi scorsi) di quanti in prima linea quotidianamente si confrontano con le organizzazioni malavitate. «È anche importante - ha proseguito il procuratore capo - che non ci vengano sottratti strumenti nella lotta alla mafia. Cosa Nostra è sopravvissuta tanti anni proprio per la sua capacità di adattamento ai cambiamenti sociali,

ma dovremmo cercare di adattarci anche noi alle dinamiche criminali per trovare ogni giorno gli strumenti migliori per combatterle».

Antonino Giuffrè è nato nel 1945 a Caccamo e di professione, almeno ufficialmente, è perito agrario. Arrestato il 16 aprile scorso a Contrada Massariaccia a Vicari, forse dopo una soffiata anonima giunta ai carabinieri, ha iniziato a collaborare con la giustizia già il 19 giugno. Grazie alle sue rivelazioni ad oggi sono state arrestate 29 persone ed altri 14 provvedimenti cautelari sono stati eseguiti il 20 settembre. Altre 15 persone, poi, sono state arrestate nelle settimane precedenti all'annuncio del penti-

mento di Giuffrè: era stato lo stesso collaboratore ad indicarle, precisando che si trattava o di possibili «bersagli» di vendite di mafia o di sicari a disposizione delle cosche. Ed è stato sempre «Manuzza» (questo il suo soprannome) a rivelare come Cosa Nostra stesse preparando un attentato all'ex presidente della commissione antimafia Giuseppe Lumia, parlamentare dei Ds. Condannato in primo grado all'ergastolo per l'omicidio dei fratelli Salvatore e Giuseppe Scusa, avvenuto il 19 giugno 1991, prima dell'arresto era destinatario di 13 provvedimenti cautelari, fra i quali anche quello per la morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

		Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
				sconto	
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469